

SEZIONE PRIMA

*Teatro*

I · TEATRO EUROPEO E TEATRO ITALIANO

L'arte del Seicento è consapevolmente teatrale, anzi tutto il Seicento può essere teatro. Qualche storico ha voluto sottolineare questa teatralità in riferimento all'importanza della propaganda,<sup>1</sup> e ha notato come nella letteratura del Seicento che nelle arti figurative sia vivo e acuto il senso del pubblico, come se questa venga a porsi tra il potere, il pubblico e le occasioni della sua arte. A proposito dell'arte figurativa è stato detto che « il mobile, vario, animato teatro del Seicento ha ormai preso il posto dello scenario immobile e solenne della Rinascenza ». Questo senso della recita, della rappresentazione e dello spettacolo trova espressione diretta in una particolare attività del tempo, cioè nella scenografia, elemento necessario della vita civile e della vita religiosa e componente essenziale della poetica delle arti figurative, dall'architettura all'urbanistica. La scenografia viene a essere il segno e la prova di un nesso continuo e necessario tra movimenti diversi nello stesso giuoco della teatralità.

Il teatro in Europa è o diventa grande letteratura, e non vale soltanto come spettacolo recitato e inscenato ma anche come parola. Come dimenticare che nel Seicento, in Francia, in Inghilterra e in Spagna, le grandi letterature nazionali si esprimono in gran parte in forme teatrali? Shakespeare, Racine, Corneille, Lope de Vega, Calderón de la Barca, Tirso da Molina sono scrittori e poeti nel teatro. La forma e la situazione scenica vengono sentite da questi autori e ascoltata come una interpretazione del mondo, come un modo per capire il mondo e seguirlo nel suo agire e nel suo sentire: talvolta nel cuore stesso della rappresentazione teatrale si isola e brilla il teatro nel teatro, quasi a indicare la funzione e il prestigio; così Shakespeare nella recita dei versi nell'*Amleto*, così Corneille nell'*Illusion comique*. Nell'Europa del Seicento si crea per la prima volta in modo evidente e continuo la figura dell'attore come creatore e interprete di certi valori: la presenza sulle scene e nell'attività

<sup>1</sup> H. Weil, *Civiltà e impero nel Mediterraneo*, Milano 1953, II, pp. 824-825.

<sup>2</sup> G. C. Argan, *Il Barocco in Francia, in Inghilterra, nei Paesi Bassi*, in *Manierismo, Barocco, Rococò: Concetti e termini*, Roma 1962, pp. 52, 329.